

Ordine del Giorno

Il Senato,

premessi che:

il territorio italiano ha ancora forti elementi di criticità e fragilità dovuta non solamente a fenomeni naturali ma dall'azione antropica dell'uomo;

il sistema di protezione civile che non è perfettamente o per nulla integrato con il sistema di sussidiarietà territoriale;

le Regioni trovano al loro interno dei modelli esemplari a cui ispirarsi, ma tuttavia i livelli di organizzazione delle varie regioni è molto disomogeneo, e che questo impone alla Protezione Civile centrale una funzione spesso sostitutiva, ma anche di sostegno attivo e perfezionamento di strumenti di allarme come gli allerta meteo in modo da verificare costantemente il grado di attuazione e attenzione sul territorio di tali messaggi.

Considerato che:

l'atto senato n. 2068 contiene i principi di una delega al Governo che consentiranno, se attuata in modo rapido e con l'apporto ed il contributo di tutte le componenti e soggetti istituzionali coinvolti, una "manutenzione straordinaria" per il *sistema*, un intervento che riallinei la Protezione Civile ad un contesto che è profondamente cambiato nei trenta anni trascorsi da quando, sulla spinta della tragedia dell'Irpinia, la legge 225 venne concepita;

in un mondo popolato sempre più da sistemi complessi è necessario che l'insieme delle azioni volte alla difesa della popolazione dalle calamità sia gestito, in prevenzione quanto in emergenza, da chi in via ordinaria possiede competenze specifiche, per mandato istituzionale o per appartenenza territoriale: lo Stato quindi nella sua articolazione e complessità, le regioni e gli enti locali;

al centro una Protezione Civile con il compito di promuovere, organizzare e verificare l'azione di governo nello svolgimento di *funzioni di altri in concorso e coordinamento all'interno del sistema*, che garantisca il raggiungimento degli obiettivi in prevenzione ed emergenza. La soluzione può essere una struttura ad alta specializzazione, autorevole e dotata di adeguati livelli di autonomia, che risponda al Governo del suo operato ma che si trovi alla giusta distanza dalla politica e che operi, quale strumento del Presidente del Consiglio, nella soluzione delle emergenze;

l'obiettivo più importante è contribuire ad un vero salto culturale, che coinvolga dal basso tutti i cittadini, ma poi tutti anche i vari livelli istituzionali, nazionali e locali. Di qui la proposta di una «Carta dei diritti del cittadino colpito da calamità naturale», perché la normazione degli aspetti della vita civile nei momenti di maggiore pericolo e bisogno, danno il senso della maturità e civiltà di una comunità, oltre che dell'efficienza è la legittimazione di una democrazia.

Impegna il Governo a:

inserire nei decreti attuativi della delega i seguenti principi:

a) prevedere nell'ambito dei compiti di formazione ed informazione dei cittadini utile la diffusione del concetto di resilienza. Dette attività saranno curate in accordo con le Regioni e con le amministrazioni pubbliche per uniformare gli *standard* di informazione e formazione.

b) emanare nei tempi previsti dalla presente legge la “**Carta dei Diritti dei cittadini colpiti da calamità naturale**”. Oggi non è dato sapere, quale sia la soglia minima di diritti che spettano ai cittadini nel momento in cui divenissero vittime di una catastrofe. La carta ha lo scopo di tutelare i diritti per cittadini di questo Paese che patiscono, dopo un terremoto o un'alluvione, oltre il trauma, significative diversità di trattamento. Quindi si debbono prevedere risposte certe ai loro bisogni e stessi diritti in ogni parte e territorio del Paese.

VALENTINI